



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Istituto Statale di Istruzione Secondaria Superiore

“R. Levi Montalcini – G. Ferraris”

Corso Italia, 118 – Saviano - tel. 0815110567

Sede associata, Via Settembrini, 1 - I trav.- Marigliano



ISTITUTO
SAVIANO - I

Prot. 4777 del 22 ottobre 2018

Al collegio dei docenti

e p.c.

Al consiglio d'istituto

Ai genitori, agli alunni

Al personale ATA

A tutta la comunità scolastica

A tutti gli interessati

Atti – albo - sito

Atto d'indirizzo, al collegio dei docenti, per la predisposizione del piano dell'offerta formativa triennale 2019/2022.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

VISTO il D.P.R. n.297/94 ; VISTO il D.P.R. n. 275/99;

VISTI gli artt. 26 27 28 – 29 del CCNL Comparto Scuola ;

VISTO il CCNL Scuola 2018/2020

Visto IL dpr 15 MAGGIO 2010 n. 87 recante revisione assetto organizzativo ed ordinamentale degli istituti professionali;

VISTO il D.P.R. 15 Maggio 2010, N.89, recante revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei;

VISTO IL DM 61/17;

VISTO l'art. 25 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165 commi 1.2.3;

VISTA la Legge n. 107/2015;

VISTO il Piano Nazionale di Formazione - PNF

VISTO il Piano Nazionale Scuola Digitale - PNSD

VISTI i Decreti attuativi della Legge n.107/2015 emanati il 13/03/2017;

VISTA la nota MIUR n. 11431 del 17 maggio 2018;

VISTO il Documento di lavoro "L'Autonomia scolastica per il successo formativo" del 14 agosto 2018

VISTI il PTOF 2016/2019, il RAV, il Piano di miglioramento, il Piano annuale per l'inclusione, il Piano nazionale per la scuola digitale e il Piano per la formazione del personale a livello di istituzione scolastica attualmente in vigore;

TENUTO CONTO

Delle indicazioni nazionali dei licei;

delle linee guida degli istituti professionali;

delle disposizioni del dm 92/08 sul riordino dell'istruzione professionale;

della delibera del Collegio dei Docenti del Giugno 2018 di predisposizione del Piano Annuale d'Inclusione per l'a.s. 2018-19;

degli interventi educativo – didattici e delle linee d'indirizzo fornite dal Consiglio d'Istituto nei precedenti anni scolastici;

delle risultanze del processo di autovalutazione dell'istituto esplicitate nel Rapporto di Autovalutazione e delle conseguenti priorità e traguardi in esso individuati

PREMESSO

- che tra le prerogative del Dirigente Scolastico, ai sensi della Legge n.107/2015, rientra quella di inviare al collegio dei docenti gli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione.
- che l'obiettivo del presente documento è fornire una chiara indicazione sulle modalità di elaborazione, i contenuti indispensabili, gli obiettivi strategici, le priorità, gli elementi caratterizzanti l'identità dell'istituzione, che devono trovare adeguata esplicitazione nel Piano triennale dell'Offerta Formativa, e sugli adempimenti che il corpo docente è chiamato a svolgere in base alla normativa vigente;
- che le competenze del collegio dei docenti, risultanti dal combinato disposto dell'art. 7 del T.U. 297/74, di successivi provvedimenti normativi e delle disposizioni del CCNL si riferiscono a:
 - elaborazione del Piano dell'offerta formativa ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. 08.03.1999, n. 275 e della Legge di Riforma n. 107/2015 che introduce il PtOF (triennale) elaborato dal Collegio sulla base delle linee di indirizzo fornite dal Dirigente Scolastico e dell'adeguamento dei programmi d'insegnamento alle particolari esigenze del territorio e del coordinamento disciplinare (art. 7 comma 2 lett. a T.U. 297/94 e D.P.R. n. 275/99);
 - adozione delle iniziative per il sostegno di alunni diversamente abili e di figli di lavoratori stranieri (art. 7 comma 2 lett. m e n T.U.),
 - adozione di iniziative secondo quanto indicato da Linee Guida sull'integrazione degli alunni con disabilità 2009, Legge n.170/2010, Direttiva MIUR del 27.12.2012 sui B.E.S., Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri 2014);
 - studio delle soluzioni dei casi di scarso profitto o di irregolare comportamento degli alunni, su iniziativa dei docenti della rispettiva classe e sentiti, eventualmente, gli esperti (art. 7 comma 2 lett. o T.U.);

INVIA

Al collegio dei docenti, i seguenti indirizzi per la predisposizione del PtOF 2019-22.

Definizione

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa è da intendersi quale documento con cui l'istituzione dichiara all'esterno la propria identità, esplicitando, in maniera completa ed esauriente, le scelte curriculari, l'attività, di logica organizzativa, di impostazione metodologico-didattica, di utilizzo, promozione e valorizzazione delle risorse umane, con cui la scuola intende perseguire gli obiettivi dichiarati nell'esercizio di funzioni che sono comuni a tutte le istituzioni scolastiche in quanto tali, ma al contempo la caratterizzano e la distinguono.

Occorre promuovere il coinvolgimento e la fattiva collaborazione delle risorse umane di cui dispone l'istituto, caldeggiare l'identificazione e l'attaccamento all'istituzione, incoraggiare la motivazione, il clima relazionale ed il benessere organizzativo, favorire la consapevolezza delle scelte operate e delle motivazioni di fondo, assecondare la partecipazione attiva e costante, la trasparenza, l'assunzione di un modello operativo volto al miglioramento continuo di tutti i processi di cui si compone l'attività della scuola.

Queste scelte non possono darsi solo per effetto delle azioni poste in essere dalla dirigenza, ma chiamano in causa tutti e ciascuno, quali espressione della vera professionalità che va oltre l'esecuzione di compiti ordinari, ancorché fondamentali, e sa fare la differenza; essi sono elementi indispensabili all'implementazione di un Piano che superi la dimensione del mero adempimento burocratico e ne faccia reale strumento di lavoro, in grado di canalizzare l'uso e la valorizzazione delle risorse umane e strutturali, di dare un senso ed una direzione chiara all'attività dei singoli e dell'istituzione nel suo complesso.

Nell'esercizio della sua discrezionalità tecnica, pertanto, il Collegio Docenti è chiamato ad elaborare il Piano per il triennio compreso tra l'anno scolastico 2019-2020 e l'anno scolastico 2021/2022.

In attesa dell'elaborazione compiuta del piano triennale si riconferma l'impianto generale, le finalità e gli obiettivi del PTOF 2016-19, che dovranno costituire la base del nuovo PTOF.

Le evidenze del RAV impongono scelte coraggiose e lungimiranti, tali da rendere la progettazione formativa una vera e propria Carta della scuola riferita all'Istituto Superiore R. Levi Montalcini-Ferraris di Saviano e Marigliano.

Contesto

L'istituto si compone di una realtà molto complessa, ubicata su comuni che insistono su indirizzi e bacini di utenza diversificati, collocati in un contesto sociale, culturale e produttivo altrettanto complesso e variegato, tale da rendere, a sua volta, articolata e plurale ogni scelta che la scuola è chiamata a compiere.

Nella scuola funziona una sezione liceale di piccole dimensioni che, a differenza dei licei funzionanti in istituti esclusivamente liceali, si avvale delle esperienze e delle opportunità che un istituto come il nostro può cogliere, in base alla sua natura multiforme. Inoltre, in base alla presenza di molteplici indirizzi dell'istruzione professionale, la presenza dei docenti di varia formazione e provenienza scientifica, lungi dal costituire un limite, rappresenta una ricchezza inesauribile, in termini di opportunità offerte dalla variegata e multiforme presenza di professionisti, molti dei quali esercitanti professioni libere, che sono un'interfaccia continua e risoluta con il tessuto produttivo del territorio. In questo senso, appare sempre più utile continuare l'azione costante di tessitura di un proficuo rapporto con la realtà produttiva del territorio anche in visione di uno sfondo nazionale ed europeo.

Il PTOF dovrà, quindi seguire la logica della costruzione coerente di un modello formativo non limitato agli apprendimenti formali ma aperto, in maniera incondizionata, alla ricchezza degli apprendimenti non formali ed informali di cui ogni studente è, a sua volta, portatore.

In coerenza con quanto risulta dal Rapporto di Autovalutazione 2017-18, si riportano le priorità in esso individuate, con relativi traguardi:

Priorità e Traguardi

Risultati scolastici

PRIORITA'

Migliorare gli esiti finali degli studenti.

TRAGUARDO

Allineare la percentuale di studenti ammessi alla classe successiva alla media della provincia di riferimento.
Perseguire il risultato min. del + 10%

PRIORITA'

Equilibrare il rendimento scolastico tra le diverse discipline.

TRAGUARDO

Abbassare il numero di alunni con giudizio sospeso. La percentuale da ripianare è variabile dal 3% al 10% a seconda delle classi.

PRIORITA'

Ridurre la percentuale di dispersione scolastica.

TRAGUARDO

Abbassare del 10% il numero degli studenti che attuano frequenza a singhiozzo e/abbandonano gli studi in corso d'anno, in special modo nel I biennio

Risultati nelle prove standardizzate nazionali

PRIORITA'

Migliorare i risultati delle prove standardizzate

TRAGUARDO

Aumentare del 10% gli esiti delle prove standardizzate rispetto agli attuali risultati, allineando o avvicinando ai risultati delle scuole analoghe.

Competenze chiave europee

PRIORITA'

Promuovere i comportamenti prosociali e di cittadinanza attiva.

TRAGUARDO

Diminuire i rapporti ed i provvedimenti disciplinari di almeno il 20% propendendo per forme costruttive di inclusione.

MOTIVAZIONE SCELTA PRIORITA'

Nell'analisi delle evidenze, nonché nella definizione delle opportunità e dei vincoli, si è osservato che il livello dei risultati scolastici appare estremamente basso, con percentuali variabili dal 3% al 10% in più rispetto a scuole con medesime situazioni. Ciò induce a riflettere su alcuni aspetti fondanti della organizzazione scolastica che, a partire dal curriculum e dell'organizzazione didattica, è da implementare per tendere al miglioramento degli esiti scolastici in generale, investendo anche l'esercizio delle competenze

chiave e di cittadinanza, che rappresentano l'altro versante sul quale insistere poiché coinvolgono in maniera attiva gli studenti e li sollecitano ad investire sul proprio futuro per migliorarsi e competere nelle sfide che li attendono. Occorre implementare utilmente anche i processi legati agli esiti delle prove standardizzate prevedendo un miglioramento di tali esiti. Una particolare attenzione deve essere posta agli esiti in uscita. Infatti, la particolare struttura della scuola che accoglie un liceo scientifico ed un Istituto professionale ci induce a dover dialogare sia con l'Università che con il mondo del lavoro, in maniera da curare gli esiti sia di studio che lavorativi. Infine, le prove parallele per classi e discipline, faticosamente introdotte nel decorso anno scolastico, devono costituire lo strumento privilegiato per definire le nostre ulteriori strategie di miglioramento dell'offerta formativa.

Si riportano per coerenza anche gli obiettivi di processo

Obiettivi di processo

Curricolo, progettazione e valutazione

Realizzare un modello di progettazione curricolare e di valutazione condiviso dalla totalità dei docenti per armonizzare gli esiti formativi .

Proporre percorsi di apprendimento caratterizzati da dinamicità e versatilità per garantire maggiore equità nei livelli raggiunti.

Ambiente di apprendimento

Promuovere, in maniera generalizzata, l'approccio laboratoriale nella didattica.

Adottare un modello organizzativo che, sul piano didattico, favorisca l'interazione tra le competenze comportamentali e quelle cognitive.

Rafforzare le competenze organizzative e didattiche (curricoli disciplinari) dei docenti tese alle priorità individuate ed ai traguardi fissati.

Orientamento strategico e organizzazione della scuola

Migliorare le condizioni di organizzazione della didattica e dei laboratori per offrire le migliori opportunità di apprendimento.

Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane

Accrescere la qualità professionale delle risorse umane con la formazione e al miglioramento individuale soprattutto in contesto aula/laboratorio.

Integrazione con il territorio e rapporti con le famiglie

Potenziare alleanze e relazioni con il territorio per creare nuove opportunità formative in alternanza scuola - lavoro e occupabilità.

Strutturare un modello completamente nuovo di rapporto con le famiglie creando occasioni reali e virtuali di relazione positiva con la scuola.

Contributo degli obiettivi di processo nel raggiungimento delle priorità

Si focalizza l'attenzione sulla progettazione curricolare e sulla valutazione nonché sull'organizzazione dell'ambiente di apprendimento e sulla differenziazione. Infatti, le priorità strategiche prese in considerazione riguardano il processo di apprendimento e di relazione e le sue implicazioni di carattere organizzativo. Questa analisi delle priorità ci pone pochi ma precisi vincoli che adotteremo nella nostra politica di miglioramento: a) migliorare le prestazioni degli studenti mediante una progettazione e realizzazione di un curriculum adeguato ai loro bisogni; b) realizzare un modello organizzativo che curi particolarmente la didattica innovativa e laboratoriale; c) differenziare le occasioni per consentire

l'inclusione e il successo formativo e contrastare la dispersione scolastica; d) porre maggiore attenzione alle prove standardizzate valorizzandone la strumentalità all'azione didattica mirata ed efficace. La strategia che intendiamo proporre è interamente tesa al raggiungimento del successo formativo per la maggior parte degli studenti. Per molti di essi sfuggire alla dispersione ed all'abbandono costituirebbe di per sé un traguardo notevole. L'implementazione che ci proponiamo sarà avvertita anche nel settore liceale che, facendo riferimento ad un contesto deprivato sul piano socio economico, deve crescere nella dimensione culturale e nella reputazione istituzionale sul territorio.

Questa visione di insieme, relativa alle criticità, comporta l'opportunità, in fase progettuale, di coniugare le indispensabili azioni per raggiungere gli obiettivi di processo ma anche la necessità di realizzare un'offerta formativa che coniughi diverse esigenze e bisogni. In primo luogo la progettazione deve avvenire in forte connessione con le raccomandazioni europee in materia, ultima delle quali quella, del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 maggio 2018, in ordine alle competenze chiave per l'apprendimento permanente che qui si elencano per semplice chiarezza espositiva:

competenza alfabetica funzionale;

competenza multilinguistica;

competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria;

competenza digitale;

competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare;

competenza in materia di cittadinanza;

competenza imprenditoriale;

competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

Le competenze chiave sono quelle che tutti devono possedere per la realizzazione e lo sviluppo personali, l'occupabilità, l'inclusione sociale, uno stile di vita sostenibile, una vita fruttuosa in società pacifiche, una gestione della vita attenta alla salute e la cittadinanza attiva.

Per tale motivo, l'Istituto R. Levi Montalcini – G. Ferraris" deve connotarsi sempre più e meglio come scuola basata sull'inclusione e su tutte le strategie adatte a garantirla, svilupparla e migliorarla.

L'inclusione è garanzia per l'attuazione del diritto alle pari opportunità e per il successo formativo di tutti. La scuola di cui facciamo parte deve realizzare un modello che superi i concetti di disabilità, normalità, inclusione educativa. Occorre fare tesoro sia dei continui progressi della tecnologia sia ai progressi della psico - pedagogia; essi hanno trasformato il concetto di diversità prefigurando un modello pedagogico, non teso alla categorizzazione degli alunni con svantaggi nella scuola ma volto a favorire la costruzione di curricula inclusivi, per tutti e non solo per i soggetti con disabilità, disturbi dell'apprendimento o del comportamento oppure Bisogni Educativi Speciali in genere.

Elaborare curricula inclusivi significa rispettare le diversità, i contesti e le situazioni concrete di apprendimento contenendo fortemente i fenomeni di dispersione, abbandono precoce e frequenza a singhiozzo.

Questa caratterizzazione inderogabile deve essere dunque funzionale alla riduzione graduale, ma decisa e costante, dei fenomeni pervasivi di dispersione e di frequenza a singhiozzo che affliggono da tempo la nostra istituzione scolastica, specificatamente nelle prime annualità di frequenza dell'istituto professionale, e tali da condizionare negativamente, la mission, la vision e l'immagine sociale della scuola nel contesto di riferimento.

Il modello che può aiutare a superare questa innegabile emergenza è costituito dall'idea permeante di inclusività cioè di volontà diffusa di costruire una scuola per tutti e per ciascuno, capace di risposte coerenti, concrete ed efficaci.

Nel recente D. Lgs. n. 66/2017 nei principi e nelle finalità definite all'art. 1 si esplicita che

“L'inclusione scolastica:

a) riguarda le bambine e i bambini, le alunne e gli alunni, le studentesse e gli studenti, risponde ai differenti bisogni educativi e si realizza attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno nel rispetto del diritto all'autodeterminazione e all'accomodamento ragionevole, nella prospettiva della migliore qualità di vita;

b) si realizza nell'identità culturale, educativa, progettuale, nell'organizzazione e nel curriculum delle istituzioni scolastiche, (...)

Un curriculum inclusivo deve utilizzare e valorizzare le sollecitazioni provenienti dall'esterno, tendendo al modello partecipativo. Nella progettazione dell'offerta formativa triennale occorrerà privilegiare un'organizzazione a 'legame debole' (cioè non allineata a quella cd tradizionale, basata sulla triade campanella-cattedra-classe) perché fa interagire più facilmente i membri di un gruppo; facilita la discussione, la condivisione delle informazioni, l'espressione dei giudizi. Valorizza le doti degli allievi, contamina e ibrida le loro culture, attiva l'attitudine alla ricerca delle mediazioni culturali ed emotive, operando per il superamento dei conflitti. Un curriculum inclusivo privilegia la personalizzazione perché valorizza le molteplici forme di differenziazione, cognitiva, comportamentale, culturale, che gli allievi portano in dote a scuola.

“Personalizzare i percorsi di insegnamento-apprendimento non significa parcellizzare gli interventi e progettare percorsi differenti per ognuno degli alunni/studenti delle classi, quanto strutturare un curriculum che possa essere percorso da ciascuno con modalità diversificate in relazione alle caratteristiche personali. Non significa pensare alla classe come un'unica entità astratta, che ha un unico obiettivo da raggiungere con un'unica strategia, ma come una realtà composita in cui mettere in atto molteplici strategie per sviluppare le potenzialità di ciascuno.”

Per tale motivo, si prospetta che nella fase progettuale si utilizzi il framework offerto da **Universal Design for Learning (UDL)**¹. Questo quadro di riferimento, basandosi su una modellizzazione neuroscientifica e neuropsicologica dei processi di apprendimento, definisce linee guida utili per una progettazione didattica “plurale”, ricca di strategie per l'apprendimento nelle sue diverse fasi. L'UDL può essere un utile riferimento per la costruzione del curriculum inclusivo su cui deve essere imperniata la progettazione formativa triennale affinché quello che è necessario per alcuni diventi utile per tutti.

Il format didattico particolarmente adatto all'implementazione efficace e sostenibile dell'UDL è, ad esempio, la “didattica aperta o a stazioni”, in cui vengono organizzati spazi, tempi e modelli tesi a promuovere l'autodeterminazione da parte degli alunni protagonisti del loro apprendimento.

Inoltre è opportuno tenere presente che il PtOF 2019-22 dovrà utilizzare l'autonomia della scuola come leva strategica per garantire l'inclusione scolastica e sociale, l'equità, le pari opportunità e la garanzia della personalizzazione dei percorsi di apprendimento, quali capisaldi per l'istruzione di qualità.

Tale ambizioso assetto richiede la progettazione e la realizzazione di attività che siano capaci di coinvolgere tutti e ciascuno in maniera che nessuno si senta escluso o inadeguato alle attività scolastiche.

Per quanto attiene alla Nuova istruzione professionale, la personalizzazione dell'apprendimento, che nel biennio può avvalersi di una quota curricolare fino a 264 h, devia, a livello didattico, verso un modello di

¹ L'idea dell'Universal Design nasce in ambito architettonico dall'esigenza di garantire più diritti alle persone con disabilità accomodando ragionevolmente le strutture per incontrare i loro bisogni fisici, cognitivi e di comunicazione. Nell'UD ciò che è progettato, fin dall'inizio e senza adattamenti seguenti, per gli utenti che presentano alcune difficoltà, sarà inevitabilmente adeguato anche per chi non presenta particolari esigenze. Il CAST (2011) *Center for Applied Special Technology Wakefield Massachusetts* ha applicato i principi dell'UD all'insegnamento modificando il concetto di scuola inclusiva con lo scopo di migliorare l'accesso scolastico per tutti gli studenti dando vita all'Universal Design for Learning (UDL) CAST (2011). *Universal Design for Learning (UDL) Guidelines version 2.0. Wakefield, MA: Author. Traduzione in italiano versione 2.0 (2015) a cura di Giovanni Savia e Paolina Mulè.*

istruzione professionale che, data la multiforme e cangiante realtà produttiva, tecnologica, commerciale, creativa e multimediale, non può fare a meno di valorizzare ulteriormente il discente e la sua unica ed irripetibile dotazione di idee, conoscenze, abilità ed attitudini. Gli istituti professionali, strategici e unici nel sistema scolastico italiano, non possono fare a meno di tenere in costante connessione i modelli di apprendimento formali con quelli da sempre testati e sperimentati nelle realtà lavorative e sociali.

La valutazione

La valutazione è il processo fondamentale in una scuola attenta ai bisogni di tutti e di ciascuno; essa condiziona l'intero modello progettuale inteso in accezione circolare. Dalla valutazione si parte, si arriva e si riparte.

La valutazione finale di ogni studente deve essere articolata in valutazione dei risultati di apprendimenti disciplinari e in certificazione delle competenze. Valutare rappresenta uno specifico ambito di riflessione in ogni collegio dei docenti a partire dalla predisposizione di opportuni strumenti per la lettura dei bisogni educativi, dalla definizione e dalla progettazione di strategie didattiche per il raggiungimento di livelli adeguati di apprendimento, come declinato nel D. Lgs. n. 62/2017.

Le norme introdotte e le attività realizzate in questi anni portano a riconsiderare molti aspetti che si intersecano inevitabilmente con la personalizzazione dei percorsi didattici.

Peraltro, la valutazione nella scuola si svolge su tre livelli. Si tratta di ricondurre i tre ambiti a nuova sintesi:

- a) valutazione degli apprendimenti e certificazione delle competenze;
- b) valutazione delle strategie inclusive (metodologie, strumenti, etc.) nella progettualità della scuola (RAV);
- c) valutazione del sistema scolastico

Con riguardo alla prima, costituisce un nuovo riferimento il D.Lgs. n. 62/2017, che innova profondamente il sistema di valutazione degli apprendimenti. Infatti, i collegi dei docenti devono stabilire criteri di valutazione coerenti con l'impianto curricolare e progettuale della scuola, componendo correlazioni più stringenti con la certificazione delle competenze, soprattutto quelle "di cittadinanza" sottese al PeCuP di riferimento. Occorre, quindi agire in un modello di valutazione formativa, che ha per oggetto l'insegnamento e la sua riprogettazione continua in funzione delle caratteristiche individuali degli studenti e dei livelli di apprendimento da garantire.

Soltanto quando l'insegnante abbia utilizzato strategie di personalizzazione del suo insegnamento, ha senso pervenire a una valutazione sommativa, che si esprime nel voto, un voto da considerare un riferimento a descrittori dei livelli di apprendimento, che dovranno essere dichiarati in maniera chiara e definita nel PtOF, con stretta aderenza al curricolo e alle metodologie didattiche.

Nel D. Lgs. n. 62/2017 si ricorda, inoltre, che sono inseriti nel Piano Educativo Individualizzato (PEI) i criteri per la valutazione degli studenti con disabilità (disabilità riconosciuta ai sensi della Legge n. 104/1992) e quindi l'intero percorso di progettazione e di valutazione deve considerare che il PEI "guida" le scelte.

Analogamente se è opportuno o meno che siano sostenute le prove Invalsi (considerando in questo caso superato il requisito delle prove per l'accesso all'esame) deve essere chiarito nel PEI, così come è ancora il PEI a indicare quali siano i contenuti e le modalità di elaborazione delle prove d'esame, che nel secondo ciclo devono essere equipollenti per poter essere considerate valide per l'acquisizione del diploma. Sempre nello stesso articolo 12 del Decreto Lgs. n. 66/2017 si evidenzia che, per chi ha una certificazione di DSA a norma della Legge n. 170/2010, sono previste le stesse misure dispensative o compensative previste dal Piano Didattico Personalizzato (PDP) e utilizzate nel percorso scolastico.

Occorre, quindi, individuare percorsi inclusivi che prevedano modalità di verifica e di valutazione congruenti e che testimonino il raggiungimento di risultati di apprendimento adeguati alle potenzialità di ognuno.

Valutazione dell'alternanza scuola lavoro

La valutazione delle competenze acquisite nei percorsi di alternanza costituisce, di per sé, una considerevole riflessione sull'intero impianto di questo modello per l'apprendimento, così come rilanciato dalla L. 107/15. L'alternanza sperimenta modelli e strategie per favorire l'apprendimento in contesto significativo e, per tale motivo, incentra la sua vera essenza sulla valutazione degli esiti e su quanto siano significativi e decisivi i processi di apprendimento. Si impone, quindi, una nuova strategia valutativa capace di riconoscere e misurare il valore formativo dei percorsi realizzati in contesti extra- scolastici oltre alla loro equivalenza ai percorsi svolti nella scuola."

Valutare risultati e percorsi di Alternanza è indispensabile per inquadrarla in un'ottica sistemica che insista sul buon esito e sull'efficacia dei percorsi implementati.

In molti consigli di classe la valutazione dell'ASL è apparsa come centrata soltanto ai fini dello scrutinio. In tale contesto, che è decisamente limitato per rilevarne pienamente il valore formativo sul singolo discente, vengono generalmente proposti apprezzamenti per implementare i crediti formativi/scolastici, il voto di condotta e la ricaduta sulle competenze afferenti alle discipline.

Tali aspetti interessanti in eguale misura concorrono a realizzare una visione trasversale degli esiti finali di percorsi, ormai consueti, in ogni scuola secondaria di II grado italiana. Essi presentano una novità mai sperimentata nella nostra scuola e cioè l'inferenza, nel processo valutativo dello studente, di elementi esterni al consiglio di classe:

- l'autovalutazione dello studente, che è chiamato a stimare il grado di connessione dei saperi scolastici con i modelli ed i contenuti lavorativi aziendali con i quali si relaziona;
- l'apprezzamento, mediante comportamenti osservabili, degli esiti del percorso da parte del tutor aziendale; figura completamente esterna al consiglio di classe ed alle sue dinamiche anche per modelli di valutazione.

In effetti, l'oggetto della valutazione che maggiormente interessa il tutor aziendale non risulta essere il comportamento conforme e la performance "abile", ma il livello di implicazione dello studente in una realtà complessa. Gli allievi in grado di muoversi in autonomia e responsabilità sono maggiormente apprezzati in contesto ASL rispetto a quelli che si limitano a svolgere, quasi come un compito, le attività.

È indispensabile definire una lista di descrittori in maniera da creare una rubrica di valutazione delle competenze in ASL che focalizzi e solleciti l'accordo tra attori del consiglio di classe e tutor aziendale.

La valutazione dell'ASL, atteso che costituisce un tassello indispensabile, dovrà essere oggetto di studio ed approfondimento continuo. In particolare, si sollecitano i dipartimenti del Collegio dei docenti ed i Consigli di classe a ricercare strumenti, metodi e strategie per una valutazione adeguata e tempestiva che costituisca anche un solido riferimento, per lo stesso studente, nella costruzione di un proprio modello di sviluppo personale.

Per quanto attiene alla valutazione del sistema scolastico, la nostra scuola, come tutte, deve esplicitare in maniera chiara le proprie linee progettuali, in maniera tale da rendere visibili ed apprezzabili i propri processi, anche alla luce delle visite che saranno compiute dai nuclei appositamente costituiti (NEV) e che dovranno operare in coerenza con quanto elaborato dal NIV della scuola.

Relazione educativa e cittadinanza attiva.

Nel PtoF, vanno inoltre esplicitati e curati i modelli di Relazione educativa e clima di classe, partendo dal principio che essa non riguarda esclusivamente il controllo della disciplina, ma comprende tutto ciò che i docenti possono realizzare per promuovere interesse e partecipazione e soprattutto il riconoscimento dell'altro come persona.

In relazione alla gestione delle classi si possono individuare diverse dimensioni, tutte importanti, come la comunicazione, la relazione educativa e l'organizzazione.

Questi aspetti connotano un ambiente di apprendimento inclusivo e dovranno costituire momenti di riflessione nel collegio per essere considerati in modo esplicito nella valutazione e nella programmazione

I risultati degli apprendimenti non possono essere considerati in maniera distaccata dall'aspetto sociale dello stare a scuola, atteso che le competenze sociali e civiche risultano essere il miglior predittore del successo formativo, scolastico e sociale.

“La progettazione e la realizzazione di un curriculum inclusivo, pertanto, non possono essere svincolate dalla promozione di un clima di classe inclusivo, che punta all'apprendimento e alla partecipazione sociale di tutti gli alunni/studenti, corrispondendo adeguatamente a tutte le diversità individuali.”²

I processi attivati devono essere attenti alle prassi didattiche, tese a valorizzare le differenze individuali ma anche e soprattutto alla promozione delle relazioni sociali, tese a sollecitare modalità cooperative di apprendimento e di collaborazione informale tra gli alunni, coinvolgimento attivo degli studenti nelle decisioni.

Modelli organizzativi e didattici

La connotazione assegnata alle scuole dell'istruzione professionale dalle ultime riforme è quella di “Laboratori territoriali per l'innovazione.” Questa dimensione ambiziosa ed impegnativa rimanda ad un modello di progettazione formativa di grande spessore che deve essere all'altezza di grandi cambiamenti in atto nella società civile. Inoltre deve essere posta grande attenzione all'occupabilità dei percorsi e all'orientamento formativo e scolastico che li sottende.

Peraltro, l'istruzione liceale, della cui valenza siamo convinti sostenitori, laddove sia preparatoria alla frequenza universitaria ovvero trampolino per specializzazioni tecniche superiori, richiede un potenziamento in termini metodologici e didattici dovendo anch'essa svincolarsi da modelli ormai inefficaci e inopportuni.

Si raccomanda pertanto di individuare i nuclei fondanti di ogni disciplina, le interrelazioni tra essi e le relative potenzialità in termini didattici per rivisitare il setting tradizionale, generalmente lineare ed impersonale, a favore di schemi tesi a garantire sia l'essenzialità dei contenuti (imposta dalla enormità dello scibile) sia la loro proposta attraverso metodologie bilanciate ed articolate sull'uso di tutti i mediatori didattici possibili (attivi, iconici, simbolici e analogici).

Nei percorsi liceali sarà dato pertanto spazio a metodologie tese a sostenere l'unitarietà della conoscenza evitando artificiosi modelli a “compartimento stagno” e sollecitando l'utilizzo sia delle metodologie induttive sia di quelle deduttive, laddove le discipline e le loro interrelazioni lo consentano.

Nell'istituto professionale il modello organizzativo e le sue implicazioni didattiche devono muovere da metodologie prevalentemente induttive con le quali devono essere garantiti gli apprendimenti utili all'inserimento nel mondo del lavoro, alla capacità di cogliere le opportunità di apprendimento permanente ed alla possibilità di esercitare, in maniera consapevole, spirito di iniziativa e di imprenditorialità, in un contesto in continuo mutamento come quello odierno.

La progettazione e la documentazione didattica assumono una connotazione cruciale alla luce delle considerazioni sovraesposte. Esse dovranno essere particolarmente curate sia sul piano dell'armonizzazione dei modelli sia sul piano delle potenzialità consentite dallo scambio di buone pratiche in termini di efficacia del curriculum e delle sue implicazioni organizzative e didattiche.

² L'autonomia scolastica per il successo formativo - Documento di lavoro – MIUR - Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione -14.08.2018

L'organizzazione del tempo scuola, infatti, ha la capacità di influire sulla qualità della didattica, di cambiare il modo in cui questa dimensione è impiegata in classe e di condizionare positivamente la modalità con cui è organizzata l'attività formativa. Questa scelta chiede al docente di ripensare il classico modello frontale d'interazione con lo studente e favorisce la creazione di un ambiente classe più flessibile, in cui gli insegnanti possono usare stili d'insegnamento vari e interattivi promuovendo, inoltre, il dialogo e la collaborazione fra i docenti ai fini di una progettazione comune della didattica.

L'organizzazione di spazi fisici, opportunamente predisposti, che vanno oltre il concetto di laboratorio e sono allestiti per consentire la didattica per ambienti di apprendimento. Oltre ai libri, strumentazioni e materiali vari, anche device e software assumono rilevanza strategica declinando un modello che impone una rigida progettazione del setting tesa a non vanificare la proposta didattica. L'opportunità di cogliere tutte le offerte del PNSD e di progettare e realizzare percorsi di innovazione didattica non deve essere sottovalutata.

Alternanza Scuola lavoro

Ponendosi ambiziosamente come scuola che vuole diventare un poderoso raccordo istituzionale, per riconnettere i saperi insegnati in contesto formale con quelli sottesi alla tecnologia, all'erogazione di servizi, alla tutela dei prodotti e delle tradizioni del Made in Italy, la nostra istituzione scolastica deve necessariamente dotarsi di un altrettanto vigoroso modello di alternanza scuola-lavoro, che superi e rimodelli le esperienze poco convincenti e rafforzi le buone e significative pratiche che non sono mancate.

L'alternanza scuola-lavoro ribalta il modello di sviluppo della persona fondato esclusivamente sulle conoscenze, superando la logica della scuola come unico luogo significativo dell'apprendimento formale e affidando, in maniera importante sul piano quantitativo e qualitativo, una notevole parte di apprendimenti e di costruzione delle competenze all'area dell'impresa e, quindi, alla vita reale nella società civile.

In queste ultime dimensioni i discenti devono mettere in campo tutte le proprie qualità per raggiungere i risultati concreti che, specialmente nelle aziende, occorrerebbe assicurare come rendimento lavorativo se si lavorasse realmente; peraltro, nel caso della vita reale, tali qualità sorreggono anche l'esercizio della cittadinanza attiva. Questa funzione complessa che mobilita tutte le risorse, in termini di conoscenze, abilità e attitudini personali, per risolvere compiti, problemi oppure specifiche richieste del contesto in cui si opera, è generalmente definita competenza.

Così intesa, la nozione di competenza si colloca come processo di acquisizione continuo che si sedimenta nella persona in risposta a sempre nuove e mutevoli richieste dell'ambito sociale e operativo. La riforma dei nuovi professionali, nell'intendere correttamente la competenza come caratteristica peculiare della persona, adotta modelli organizzativi ed assetti didattici che mirano alla personalizzazione dell'apprendimento, puntando verso l'indispensabile connessione tra i saperi della scuola, delle persone che la frequentano e dei variegati contesti nei quali operano.

Superare le criticità dell'alternanza

Le problematiche per affermare un diverso modello di apprendimento sono state già ampiamente collaudate nelle prime due annualità di applicazione della L. 107/15, che hanno consentito un primo approccio all'alternanza nei licei (200 h) ed un rafforzamento (400 h) nei professionali dell'ordinamento vigente.

Formazione

La riflessione sul proprio agire educativo, lo scambio di buone pratiche, il confronto tra stili e prassi gestionali della classe sono per lo più oggetto di discussioni informali tra colleghi e non sempre sono frequenti le occasioni dedicate appositamente all'analisi dell'ambiente d'apprendimento e delle pratiche adottate dagli insegnanti della classe.

Da una parte è necessario che l'insegnante e la scuola individuino tempi, spazi e modalità per attivare i processi riflessivi. Dall'altra, gli insegnanti possono abituarsi a "vestire gli abiti" del professionista riflessivo a partire dalla formazione iniziale e della formazione in servizio.

Come già descritto nel Piano Nazionale per la Formazione, i processi riflessivi possono essere sostenuti dall'utilizzo di diverse strategie specifiche tra le quali il mentoring e il peer-coaching: attraverso osservazioni reciproche tra pari e il monitoraggio continuo di mentor e tutor, così come utilizzando griglie osservative e scale di valutazione.

La predisposizione del Piano triennale della formazione, inserito nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa in coerenza con il Piano di Miglioramento, è l'occasione per curare l'armonizzazione degli interventi formativi in relazione al conseguimento delle abilità cognitive, emotive e relazionali di base (life skills) per tutti gli alunni. In particolare occorre evidenziare gli aspetti da tenere in considerazione, già definiti da OECD nel 2006:

- coinvolgimento di tutte le dimensioni di chi apprende (cognitive, sociali, emotive);
- consapevolezza e autoregolazione del processo di apprendimento;
- co-progettazione del percorso di apprendimento;
- sviluppo del processo di auto-valutazione;
- apprendimento per 'sfide' piuttosto che per 'obiettivi';
- percorsi di apprendimento invece di curriculum predefiniti o programmi di formazione;
- risultati potenzialmente raggiungibili, non definibili a priori.

Disposizioni finali

Il PtOF 2019-2022, dovrà essere redatto, in uno con il Piano di Miglioramento triennale, per l'approvazione da parte del Consiglio di Istituto che dovrà avvenire entro il termine che coinciderà con la data comunicata dal MIUR per l'apertura delle iscrizioni dell'anno scolastico 2019-20.

Si dispone che lo stesso sia altresì redatto utilizzando la piattaforma MIUR SIDI alla quale saranno abilitati i collaboratori del DS e altri docenti scelti tra le Funzioni strumentali, i coordinatori di Indirizzo e i coordinatori di Dipartimento.

La commissione che provvederà alla redazione del piano sarà definita in accordo con il collegio dei docenti. Essa sarà presieduta dal Dirigente scolastico o da un suo delegato.

Il Dirigente scolastico
Domenico Ciccone